

L'allarme sicurezza

«Grazie alle modifiche la Cartabia sarà utile»

► Dopo le critiche alla normativa, il procuratore Martani è ottimista: «Eliminato l'obbligo di notificare la querela della parte offesa, la riforma può funzionare»

IL QUADRO

TREVISO «Se fosse entrata in vigore così com'era stata concepita i problemi sarebbero stati gravi e avremmo avuto un allungamento dei procedimenti di almeno sei mesi. Con gli emendamenti che sono stati apportati sono state eliminate le maggiori criticità». Marco Martani, procuratore di Treviso, non bocchia la Riforma Cartabia. O meglio, valuta positivamente gli aggiustamenti a livello di norme transitorie introdotte dal ministro Carlo Nordio e dal capo dell'ufficio legislativo del dicastero della giustizia, Antonello Mura. La questione più spinosa riguardava, e riguarda, il passaggio dalla procedibilità d'ufficio a quella a querela di alcuni reati, tra cui il furto (non in abitazione), la truffa o le lesioni stradali. Se manca la querela della parte offesa, il procedimento penale decade. Un esempio si è avuto ieri mattina in tribunale all'udienza preliminare della banda dei bancomat: se le banche o gli uffici postali non presenteranno querela entro tre mesi (motivo per cui l'udienza è stata rinviata al prossimo 6 maggio), per gli 11 giostrai imputati verranno meno le contestazioni di furto e furto ag-

gravato, con una sostanziale riduzione di pena in caso di condanna visto che rimarrebbero in piedi solo reati "minori". Un altro esempio si è avuto nei giorni scorsi a Jesolo dove due ladri sono stati colti in flagranza dalla polizia mentre tentavano di scassinare la cassaforte di un hotel, dopo essersi già impadroniti di un televisore: non è stato possibile eseguire l'arresto (con immediato ritorno in libertà dei due malviventi) perché mancava la querela del proprietario dell'albergo.

IL RAGIONAMENTO

Le criticità della Riforma Cartabia, dunque, ci sono. Ma il ragionamento del procuratore Martani, partendo dal presupposto che si tratta di un periodo di passaggio, ha un raggio più ampio. E tende a puntare l'attenzione sull'obiettivo che si era posto l'ex ministro, ovvero snellire la mole di procedimenti in arretrato e rientrare così nei parametri europei ricevendo i fondi del Pnrr destinati alla giustizia. Inizialmente le critiche più dure erano arrivate proprio dai tribunali: «Saremo costretti ad avvalerci della polizia giudiziaria per inviare le notifiche - aveva affermato Martani lo scorso novembre - l'ufficio non è nelle condizioni, viste le scoperture in organico, di riuscire a far fronte anche questo tipo di attività». Ecco allora che l'interven-

to correttivo del governo ha modificato le carte in tavola: gli uffici giudiziari, infatti, non sono più obbligati a notificare alle parti offese la mancanza di querela (tranne nei casi in cui ci sia una misura cautelare personale in atto). Circostanza accolta con favore da Martani, proprio per il fatto che è stato risolto il punto forse più critico della riforma, che avrebbe comportato un non quantificabile rallentamento dell'attività giudiziaria. «La persona offesa non riceverà alcuna comunicazione ma dovrà attivarsi in proprio entro tre mesi

dall'entrata in vigore della legge - continua Martani - Se la persona offesa non ritiene necessario un procedimento quel procedimento non avrà ragione di esistere. Viene dunque dato peso all'interesse personale». Come dire: quando la Riforma Cartabia sarà a regime, i tribunali si troveranno a non portare più avanti procedimenti inutili, con un abbattimento del numero di fascicoli se i reati ipotizzati o contestati non saranno supportati dalla richiesta della vittima di procedere.

LE CRITICHE

Se però il processo alla banda dei bancomat e il mancato arresto dei due ladri a Jesolo sono soltanto i primi casi delle falle della Riforma Cartabia, per le

forze dell'ordine non saranno certo gli ultimi. Anzi, i sindacati di polizia si sono scagliati con forza contro la legge sostenendo che «liberalizza il furto. Non bastava la carenza di agenti e la riorganizzazione informatica che complica il lavoro quotidiano, adesso difendere i cittadini è diventato sempre più difficile». «Il caso di Jesolo è emblematico. Sorprende e indigna l'opinione pubblica ma per noi sarà la quotidianità, purtroppo - ha affermato Maurizio Casagrande, segretario trevigiano del Sap -. Con questa legge siamo arrivati per esempio al paradosso che il danneggiamento di un bene esposto alla pubblica fede è punito più severamente di un furto in azienda se le vittime non fanno querela».

Giuliano Pavan

GLI EMENDAMENTI SONO STATI APPORTATI DAL MINISTRO CARLO NORDIO E DAL CAPO DELL'UFFICIO LEGISLATIVO ANTONELLO MURA

«SE LA VITTIMA NON RITIENE NECESSARIO UN PROCEDIMENTO ALLORA NON AVRÀ PIÙ ALCUNA RAGIONE DI ESISTERE»



STRETTA DI MANO Il ministro della Giustizia Carlo Nordio e il capo dell'ufficio legislativo Antonello Mura

